



Il Vescovo di Noto

«LA MATERNA PREMURA DELLA CHIESA»

**Omelia in occasione dell'Adorazione Eucaristica
per il 180 anniversario di Fondazione della Diocesi di Noto**

Basilica Cattedrale - Noto - 15 maggio 2024

15 maggio 1844 - 15 maggio 2024. 180 anni della nostra vita, del nostro camminare insieme ai santi e ai volti comuni di questa meravigliosa terra che ancora oggi risplende della luce del Vangelo di Cristo. Della Sua potenza!

Siamo qui, dinanzi a Gesù Eucarestia, carissimi confratelli sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi, gruppo Scout Noto 1, carissimi fratelli e sorelle in Cristo.

Oggi è festa per la Chiesa di Noto ed è una gioia per me poter essere con voi, nella nostra splendida Cattedrale, in occasione dell'anniversario della fondazione della nostra Diocesi. E come segno di gioia e di gratitudine al Signore, ai piedi dell'altare, campeggia la Bolla originale *Gravissimum sane munus* promulgata in data 15 maggio 1844 con il sigillo e la firma chirografa di Papa Gregorio XVI.

Questa è una gioiosa e fraterna occasione per rendere grazie al Signore, qui presente in mezzo a noi, di tutti i doni ricevuti in questo lungo tempo di misericordia e di rinnovamento spirituale.

Oggi ricordiamo non soltanto la fede dei padri che ci hanno preceduto ma anzitutto la bellezza del poterci incontrare, come sta avvenendo in questo preciso momento in tutte le Chiese della Diocesi, di radunarci come popolo, nel nome di Gesù Cristo, «in Spirito e verità», come dirà il Signore alla Samaritana.

Abbiamo pensato di celebrare la prima tappa del 180mo di Fondazione nelle singole comunità della Diocesi per dare voce a tutto il popolo di Dio che canta e prega nei nostri Comuni. In comunione, anche, con Le Carmelitane di Noto, le Visitandine di Rosolini e le Benedettine di Modica.

È questa la Chiesa: il ritrovarsi uniti - provenienti da strade diverse e dalle prove e dalle fatiche da cui nessuno è esente - arrivando allo stesso “pozzo” da cui attingere acqua viva, forza ed energie nuove per andare avanti e riprendere il cammino.

Nelle difficoltà, che certo non mancheranno neppure per il futuro, dobbiamo stringerci ancora di più al Signore, «pietra viva» (1Pt 2,4), per continuare ad essere così come il Padre ha pensato la Chiesa: «pietre vive» che formano non tanto un edificio di mattoni, ma un «edificio spirituale» (1Pt 2,5).

Ogni chiesa, specialmente la Cattedrale, sede della cattedra del Vescovo, racchiude in sé qualcosa di speciale e di unico. Essa, nella semplicità o nello splendore dell'arte costruttiva icona di bellezza celestiale, esprime una fondamentale esigenza umana: incontrare il sacro, il mistero, l'indicibile; incontrare Dio che si fa presente in mezzo agli uomini e con essi vuole abitare e comunicare. Questa è la Sua Tenda!

La nostra Cattedrale, inoltre, consegna anche l'arte di saper ricominciare rinascendo dalle macerie, di saper ritornare a vivere dopo la stagione della sofferenza e del dolore. E quest'oggi vogliamo ringraziare tutti coloro, fedeli laici e sacerdoti, che s'impegnarono nella faticosa opera della ricostruzione: in modo particolare ricordiamo l'indimenticabile e indomito Mons. Giuseppe Malandrino, padre, figlio e fratello della Chiesa di Noto. Alla preghiera giornaliera che lui assicura per tutti noi aggiungiamo la nostra per lui e a lui, con filiale amicizia, giunga il nostro doveroso saluto.

Con l'inizio dell'Anno pastorale 2024-2025 ci impegneremo a portare avanti le attività del 180° e del Giubileo, a generare, dopo il tempo del discernimento, percorsi di vita cristiana, segno profetico di una Chiesa capace di incontrare tutti per testimoniare e

condividere la bellezza dell'incontro con Cristo Signore Buon Pastore, fonte di speranza per tutto il Popolo di Dio in cammino lungo le strade dei nostri Comuni.

Sono consapevole che il raggiungimento degli obiettivi prefissati non dipende solamente dall'impegno personale del Vescovo ma dalla condivisione, da parte dell'intero popolo di Dio, delle motivazioni e delle finalità che si propone di conseguire e, soprattutto, dall'aiuto di Dio che da tutti va sinceramente e umilmente invocato.

Una *prima finalità* riguarda la ricchezza e la profondità della storia della nostra Chiesa. La storia della Chiesa netina, fin dal suo nascere, ha tracciato vie di inaudita bellezza e santità, ha segnato la vita religiosa e sociale del territorio sotto la guida di santi, illuminati pastori e fedeli laici impegnati a testimoniare il Vangelo di Cristo: da Giorgio La Pira a Nino Baglieri. Sono stati diversi i testimoni che hanno formato le coscienze di tanti uomini e donne che, incarnando il Vangelo di Cristo, si sono adoperati per dare il loro contributo all'edificazione delle comunità cristiane di appartenenza.

Una *seconda finalità* riguarda la scelta missionaria che deve animare le nostre comunità cristiane chiamate ad assumere la tensione ad uscire verso il territorio, verso i fratelli e le sorelle da incontrare, servire e avvicinare all'amicizia con Gesù nella Sua Chiesa. Cinquant'anni fa San Paolo Vi in *Evangelii nuntiandi* scriveva: «La Chiesa lo sa...Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia, riconciliare i peccatori con Dio, perpetuare il sacrificio del Cristo nella S. Messa che è il memoriale della sua morte e della sua gloriosa risurrezione» (EN n. 14).

Una *terza finalità* è relativa alla *corresponsabilità dei laici e all'agire collegiale dei sacerdoti*, dinamiche entrambe decisive per il futuro: esse chiamano in causa il bisogno di formazione diffusa e la prospettiva dei ministeri laicali. Nel corso delle celebrazioni per il 180° anniversario di fondazione della nostra Diocesi si potrà comprendere insieme cosa è meglio fare per crescere nella partecipazione di tutti all'interno di un feriale cammino ecclesiale.

Il tema *In Gesù Cristo Buon Pastore, pellegrini di speranza nel mondo*, vuole suscitare la gioia di un incontro sorprendente con Cristo Signore che schiude inedite possibilità di rinnovamento personale e pastorale invitando a leggere la vita come un pellegrinaggio illuminato dalla virtù della speranza.

La Chiesa, nella sua esperienza secolare, non ha mai smesso di vivere e praticare il *pellegrinaggio*. Pur avendo la certezza di essere dinanzi a Dio, i pellegrini fin dai primi secoli, hanno cercato di raggiungere le *terre segnate* dal passaggio di Dio e i luoghi dove Egli si era manifestato. Il pellegrinaggio è un cammino divino. Perché la meta è Dio stesso. Il pellegrinaggio, quindi, ha il suo compimento là dove Dio ha parlato o parla ed agisce, dove il Signore ha lasciato i segni della sua presenza.

La testimonianza cristiana passa attraverso la capacità di mostrare il vero volto della Chiesa: non una struttura autoreferenziale di interessi religiosi e sociali, ma una realtà che trasforma la speranza in progetto ed esperienza concreta.

Lo ribadiamo dinanzi a Gesù Eucarestia: crediamo in una Chiesa che sia capace di accogliere, disposta a non smettere di presentare una visione alta della vita dell'uomo e che sappia affascinare con la sua proposta di una vita umana bella, intensa, gioiosa e appassionata. Una Chiesa capace di parlare il linguaggio della fiducia, della libertà, e soprattutto dell'amore.

Crediamo nel volto di una Chiesa che creda davvero nelle potenzialità dei giovani e dei laici, portatori di carismi ed esperienze utili per ricoprire anche ruoli di responsabilità.

Crediamo nel volto di una Chiesa che non faccia sconti sui suoi valori, ma abbia il coraggio di dialogare con le tante contraddizioni della vita dell'uomo.

Cerchiamo il volto di una Chiesa che, libera da facili compromessi, sia in grado di scardinare le logiche di questo mondo, facendo della

trasparenza uno stile e della carità autentica una scelta vissuta. Il volto di una Chiesa che sappia uscire dalla routine e avvicini ogni uomo non tanto alle cose da fare o ai comportamenti da assumere, ma al mistero di Cristo morto e risorto.

Ci accorgiamo che attorno a noi, tanti non sperano più, non perché non possiedono nulla, ma perché mancano di punti di riferimento. Manca la speranza del vivere, la speranza del continuare. Che cosa dobbiamo essere allora? È l'apostolo Pietro che ce lo dice: «siate testimoni della speranza che è in voi» (1 Pt 3, 15).

«La Chiesa deve tessere relazioni vere e non a distanza per questo è necessario ed importante incarnare il volto di una Chiesa della vicinanza di cui ha sempre più bisogno la nostra gente. Una Comunità parrocchiale che sappia mettersi in ascolto anche delle “voci fuori dal coro” che non provengono dagli organismi di partecipazione pastorale. Si tratta di quelle voci che si ascoltano per strada e dentro le case, che provengono sovente da storie ferite, da persone semplici che vivono il martirio della quotidianità, da famiglie provate, da padri e madri, anziani soli. Si tratta spesso di gente distante dalle nostre liturgie domenicali o dalla vita della famiglia parrocchiale, ma di cui non bisogna ignorarne la voce, il grido e gli esistenziali bisogni, perché sono ugualmente pecore del gregge che attendono una presenza amica, una parola di conforto, un gesto che scaldi il loro cuore o una attenzione alle loro situazioni, così come ha fatto Gesù» (Lettera Pastorale, *Giardino di Misericordia*, pp. 41-42).

Le parole di Papa Francesco, rivolte alla Chiesa di Noto e al Suo Vescovo in data 2 maggio 2024, ci incoraggiano ad andare avanti nella consapevolezza di leggere la nostra storia senza rimanervi prigionieri.

Scriva, infatti, il Papa: «Questa significativa tappa vi induca a fare memoria del passato, non per rimanervi intrappolati, ma per trovare in esso la forza di vivere il presente con coraggio e la capacità di guardare al futuro con speranza».

Il Papa ci sprona ad affrontare le sfide attuali con profetica e misericordiosa presenza nel mondo. «La circostanza evocativa che vi apprestate a celebrare possa stimolare l'itinerario di fede e di testimonianza evangelica, per affrontare con audacia le attuali sfide. Perseverate nell'impegno pastorale volto ad affrontare le molteplici forme di povertà presenti sul territorio, spendendovi con tenera prossimità e amore concreto in favore di quanti sono ai margini della società».

Sappiamo che la Chiesa nei secoli è stata strumento di annuncio, di preghiera e di liberazione, di inclusione e promozione dei poveri, degli ultimi e degli indifesi. Chi entrerà a far parte della vera Chiesa di Cristo, si lascerà avvolgere dalla Misericordia di Dio, oltre a non sentirsi solo e abbandonato a se stesso, scoprirà in cosa consiste il senso di un'esistenza piena, illuminata dalla fede e dall'amore del Dio vivente: una Chiesa volta a scoprire il volto dei poveri, a dare segni concreti di carità operosa e, come scrive Papa Francesco, «spendendovi con tenera prossimità e amore concreto in favore di quanti sono ai margini della società».

Infine il Pontefice augura a tutti di essere sempre più «strumenti di bontà e di fraternità, aperti al dialogo con tutti». Chi incontra il Cristo e rimane in Lui impara e accoglie come dono l'esercizio profondo dell'amore: avverte, in primo luogo, la necessità del perdono e della riconciliazione, della fraternità e dell'amore ed è chiamato ad essere nel mondo un testimone gioioso della Misericordia di Dio.

Ricordo quanto detto, qui in Cattedrale, il 18 marzo 2024, in occasione del primo anniversario della mia consacrazione episcopale:

«Lavoriamo insieme per appuntare e progettare nuovi percorsi che diano forza e credibilità alla presenza della nostra Chiesa nel sociale, lavoriamo per mettere in rete associazioni e istituzioni che sappiano incarnare il vangelo della carità nella storia di ogni giorno senza ostacoli o logiche di vedute parziali che escludono la presenza di

altre agenzie che operano nel territorio. Mi impegnerò in prima persona perché in ogni Comune della nostra amata Chiesa nascano segni concreti di carità, luoghi di accoglienza dei nostri fratelli bisognosi e senza fissa dimora, rifioriscano spazi pastorali, oratori e oasi di cultura dove i ragazzi e i giovani non siano i destinatari della nostra missione ma protagonisti della loro fede in una Chiesa dal volto giovane e pieno di speranza».

Unendoci a Cristo, pietra angolare e uniti tra noi, potremo dare vita a rinnovate forme di pastorale, rese ancora più necessarie dalle nuove condizioni ecclesiali e sociali che sono sotto gli occhi di tutti.

Per questa ragione, esorto voi, Chiesa di Noto, a pregare perché il Pastore eterno, il Signore Gesù, illumini e sostenga il nostro discernimento.

Carissimi, affidiamo ogni nostro desiderio di bene, ogni nostra fatica e il nostro impegno per costruire insieme il Regno - a beneficio della Chiesa e di tutti - all'intercessione di San Corrado Confalonieri, patrono della nostra città e della Diocesi.

La scala che sta ai piedi di Maria Santissima ci spinga a intraprendere il cammino di fede che conduce verso l'alto, verso vette da dove respirare aria di Cielo o da dove contemplare la terra rinnovata. Maria, Scala del Paradiso, non ci abbandoni ma Regina e Signora ci prenda per mano difendendoci dal Maligno.

Sulla strada della vita eccoti o illustre e santa Chiesa di Noto...continua nel tempo di Dio a indicare i sentieri della tenerezza e della bontà! Accogli i tuoi figli con materna premura e il tuo giardino risplenda di vera misericordia...Auguri nel tuo 180° anniversario di vita.